



ACCERCHIATI INCANTI, ERBA3 | 2011  
Fotografia stampata su carta cotone-bambù // serie di 25  
misura libera

# FRANCESCA DELLA TOFFOLA

Fotografia di riflessione

ERIKA FERRETTO

**C**ercando le fila di una cronologia, di un prima e un dopo, di una sequenza nella ricerca artistica di Francesca Della Toffola, mi imbatto in un lavoro ricchissimo di spunti. Il comune denominatore, di centinaia di scatti e istanti fermati nelle sue fotografie, è l'autoritratto nel tempo e negli spazi della sua esistenza. Cambia certamente lo "sfondo" nel quale s'inserisce la figura entrando in comunicazione quasi simbiotica ed emotiva, ma rimane costante il legame con il luogo prescelto per lo scatto.

Dagli spazi interni di *Stanze* - quelle della sua nuova abitazione in fase di costruzione - entro i quali il suo corpo s'inserisce quasi annidandosi in pose rannicchiate e chiuse, prendendo "confidenza" con quegli ambiti, cercando da subito, sul nascere, un'affezione e una tofophilia prima ancora di abitarli. Agli spazi interni della casa in cui è cresciuta, la casa della sua infanzia nella quale sopravvivono ricordi e emozioni. O ancora in *Pelle a pelle* il corpo cerca e segue le forme delle strutture articolate dei cammini settecenteschi di villa Onigo. In quelle nicchie e anfratti, dove un tempo venivano posizionati i banchi da seta, il corpo dell'artista si chiude a bozzolo ed entra a far parte delle antiche strutture. Il corpo è forma e presenza ma non è mai identificabile con la sua persona, non viene mostrato il volto, ed è sempre presente un pudore e una discrezione sottile. Dagli spazi interni, che gli regalano una sensazione di protezione, gradualmente si sposta verso l'esterno. In *Immobilis evasioni* lo spazio è quello ravvicinato di una piscina priva d'acqua, e per questo non immediatamente identificabile come tale. Francesca entra in contatto con le piastrelle del fondale attraverso brevi "intrusioni" del suo corpo:



ACCERCHIATI INCANTI, NARCISO3 | 2011  
Fotografia stampata su carta cotone-bambù // serie di 25  
misura libera



ACCERCHIATI INCANTI, NARCISO4 | 2011  
Fotografia stampata su carta cotone-bambù // serie di 25  
misura libera

una mano, i capelli, i piedi, accennando appena alla sua presenza o sottintendendola attraverso l'ombra della sua figura. Lo spazio è quello dei suoi giochi da bambina, perché la piscina è quella della casa dei genitori, ma l'effetto emotivo sullo spettatore lascia aperta la possibilità interpretativa: quello spazio, privato della sua funzione (manca l'acqua) e il punto di vista ravvicinato sul fondo o parziale sulle pareti, rende da una parte assurda la presenza umana al suo interno e dall'altra sommessamente inquietante. La stessa piscina, qualche anno prima è presentata piena d'acqua e la sensazione sullo spettatore è completamente diversa, in questi scatti (*Immaginarsi*) infatti, quel luogo diventa l'abbandonarsi all'acqua e nell'acqua. In *Stanze*, *Pelle a pelle* e *Immaginarsi* è presente un elemento fondamentale e caratterizzante: la linea nera. Linea di spartizione e al tempo stesso di unione tra due fotogrammi diversi. Il suo inserimento - iniziato per caso osservando la pellicola in tutta la sua lunghezza - deriva da un lungo lavoro dell'artista sullo scorrere del tempo iniziato anni prima con la sovrapposizione di più scatti sulla stessa pellicola reinserita nei due versi, e proseguito con l'inserimento della "the black line".





**ACCERCHIATI INCANTI, CONCHIGLIE | 2012**  
Fotografia stampata su carta cotone-bambù // serie di 25  
misura libera



**ACCERCHIATI INCANTI, NEVE1 | 2012**  
Fotografia stampata su carta cotone-bambù // serie di 25  
misura libera

All'inizio, quando utilizzava la pellicola, la linea nera era l'accostamento di vari scatti successivi, uno dopo l'altro: "la traccia nera è il lasso di tempo sospeso, non catturato, tra una foto e l'altra". Poi con l'utilizzo di macchine fotografiche digitali, la linea nera resta ma s'inserisce in fase di post produzione mantenendo appieno il senso. Il suo modo di pensare l'immagine fotografica come un insieme di attimi diversi uniti dal tempo sospeso della linea nera, mi ricorda un'intervista di Wim Wenders nella quale il regista tedesco dice: "la fotografia è architettura del tempo e non è un attimo bloccato come si pensa, perché se si guarda per un certo tempo una foto si può cogliere il prima che c'è stato e l'attimo successivo che ci sarà". Questo pensiero viene ad esempio portato all'eccesso dal fotografo tedesco Michael Wasely che con la serie *Shutter open*, cioè obiettivo aperto, restituisce lo scorrere del tempo realizzando ciascuna foto con tre anni di lunga esposizione.

Lo scorrere inesorabile del tempo può essere rappresentato in modi diversi ma nelle opere di Francesca è sempre, in primo luogo, legato alla memoria: ciascuno scatto è storia personale. Ecco perché la sua produzione è un unicum anche quando lascia gli spazi interni o gli spazi conosciuti e si riconcilia con la natura e al tempo stesso con se stessa e la sua femminilità, nasce così la serie *Accerchiati incanti* di cui fanno parte: *Erba*, *Cereve*, *Narciso*, *Conchiglie*, *Neve*, *Autunno rannicchiato*, *Alga*. In tutti questi lavori il suo corpo si integra con il paesaggio naturale divenendo un tutt'uno, ogni immagine è racchiusa in un cerchio - forma perfetta che l'artista associa alla maternità e al femminile - ed è composta dalla sovrapposizione di più scatti. In un primo momento l'artista sceglie e immortala il lacerto di paesaggio che sente emotivamente perfetto e poi scatta un autoritratto di sé, dall'unione di queste due immagini esce l'opera. La foto del suo corpo, o parte di esso, sovrapposta in trasparenza, lascia comparire la natura sottostante del luogo con effetti sempre diversi.

In *Conchiglie* ad esempio il corpo sembra fossilizzarsi ricoperto da una miriade di piccole conchiglie, mentre in *Erba* il verde acceso ingloba e rende ancor più vanescente la figura umana. Ma Della Toffola attribuisce un senso pieno ai suoi *Accerchiati incanti* solo dopo averli già realizzati, come se ne scoprisse il senso attraverso le poesie di Antonia Pozzi, poetessa e fotografa dalla sensi-

bilità accesa tristemente scomparsa nel 1938. Francesca Della Toffola dice di aver provato una forte emozione leggendo le sue parole: "le sue poesie sono una descrizione quasi letterale di quest'ultimi lavori, è come se li leggessi attraverso le sue parole". Se, ad esempio, accostiamo l'opera *Neve* di Francesca alla poesia *Sogno nel bosco* della Pozzi il risultato è strabiliante: Io sotto l'abete in pace come una cosa della terra, come un ciuffo di eriche arso dal gelo".

I paesaggi prescelti da Francesca Della Toffola sono quelli limitrofi della campagna dietro alla sua casa o entro pochi chilometri. Il suo, sia pur brevissimo, è comunque un viaggio alla ricerca dello spazio e della luce giusta che gli permetta di appropriarsi del luogo che la circonda, farlo suo, ridimensionare la vastità del mondo fino a ridurla all'estensione del suo corpo e della prosecuzione del suo "occhio": la macchina fotografica. Non è un caso che le sue foto prevalentemente la ritraggano sdraiata a terra, coperta di foglie, neve, acqua, in trasparenza sul paesaggio, come abbandonata in esso facendo pensare al sonno o all'abbandono totale della morte. Il suo sembra un percorso interiore fatto in solitudine e attraverso un'esperienza fisica del luogo, dove l'autoscatto è un momento speciale di comunione con la natura a contatto con la terra, è un percorso non solo visivo ma anche sensoriale dove ogni senso viene coinvolto e di questo coinvolgimento siamo partecipi quando osserviamo le sue immagini.

*Accerchiati incanti* sono di certo le opere più serene dell'artista. Francesca afferma: "mi sento parte della natura" è attraverso l'obiettivo che scopre se stessa e ciò che la circonda trascrivendo lo scorrere del tempo in un racconto per immagini. D'altra parte la caratteristica più rilevante di un paesaggio risiede proprio nella sua individualità colta dal soggetto che lo osserva. I paesaggi non sono entità in sé, ma rapporti speciali tra l'uomo e lo spazio. E' l'uomo che intenzionalmente fissa, incornicia e seleziona un ritaglio della natura, perciò non c'è paesaggio senza un soggetto che lo percepisca e gli attribuisca significati estetici e emotivi.

Laddove è assente l'uomo non esiste paesaggio ma solo natura.

#### FRANCESCA DELLA TOFFOLA

Vive e lavora a Trevignano (TV)  
[www.francescadellatoffola.it](http://www.francescadellatoffola.it)



**ACCERCHIATI INCANTI, AUTUNNO RANICCHIATO | 2013**  
Fotografia stampata su carta cotone-bambù // serie di 25  
misura libera



**ACCERCHIATI INCANTI, ALGA1 | 2012**  
Fotografia stampata su carta cotone-bambù // serie di 25  
misura libera